

TASCA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Parli pure.

TASCA. Io tengo immediatamente a dichiarare che non mi credo meritevole del richiamo del Presidente della Camera, (*Rumori*) in quanto io non ho voluto certamente con le mie parole alludere alla onestà privata dell'onorevole presidente del Consiglio. Io ho dichiarato invece di credere l'onorevole Giolitti politicamente capace di valersi di molti mezzi, e quindi capace anche di una buona azione.

D'altro canto, giacchè ho facoltà di parlare, mi si consenta di dire che l'onorevole Giolitti, esimendosi dal rispondere ai miei argomenti, non castiga me, ma fa una cosa, che non so quanto valga per il retto funzionamento degli istituti parlamentari.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Siccome non vorrei che la Camera credesse che io le manchi di riguardo, ripeto ancora una volta che io mi sono limitato a dire che avevo trattato amplissimamente quest'argomento nella discussione generale e che non credevo conveniente di ripetermi. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo sostitutivo proposto dall'onorevole Tasca ed altri, che non è accettato dal Governo.

(*Non è approvato.*)

Metto a partito l'articolo 9 proposto dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato.*)

L'onorevole Pescetti propone il seguente articolo 9 bis:

« Nessun impiegato può essere distaccato in missione per più di sei mesi presso uffici o servizi propri di impiegati appartenenti ad altri ruoli, salvo l'eccezione stabilita dalla legge nei gabinetti dei ministri e sottosegretari di Stato.

« Detto periodo di sei mesi non è prorogabile, e la missione non può essere rinnovata finchè l'impiegato si trovi nel medesimo grado. »

L'onorevole Pescetti ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

PESCETTI. La mia aggiunta non tocca questioni di principio, ma è destinata ad in-

trodurre un criterio, che, se l'onorevole Giolitti non crederà di accettare, fu però accettato perfino dall'onorevole Pelloux nel suo progetto.

Erano i tempi della forza quelli, ma, onorevoli colleghi, con questo ordinamento per gli impiegati della amministrazione centrale, si va al di là dei regimi di quei tempi. (*Approvazioni all'estrema sinistra.*)

Non è il momento questo di una discussione generale; non potrei svolgere il mio ordine del giorno perchè la discussione fu improvvisamente chiusa, nè intendo riparla.

Prima di tutto una dimostrazione di confronto: tra il progetto dell'onorevole Pelloux e quello dell'onorevole Giolitti v'è la differenza immensa che corre fra un progetto che rispetta molto la libertà ed un progetto che la libertà distrugge ed impedisce.

L'onorevole Pelloux propose un articolo che equivaleva a dar forza di legge ad un desiderio manifestato poi dalla Giunta del bilancio, quello cioè di impedire che presso i Ministeri vi sia quella falange di favoriti e di raccomandati, che vi sono in soprannumero.

Si comprende che per le esigenze di servizio si possa destinare un impiegato ad un altro ufficio, ma, se gli uffici muovono da un concetto organico di servizio, è evidente che questa destinazione non può essere che transitoria e breve.

Noi invece continuiamo a tenere nell'amministrazione i comandati, ossia impiegati che, provenendo da altri uffici, occupano il posto, e sono così l'indice della potenza dell'intrigo parlamentare, dei favoritismi che il Governo commette per assecondare tutti gli appetiti di quelle maggioranze che, talvolta, sono così sodisfatte, che arrivano ad essere... (*Rumori.*)

Quindi chiedo, onorevoli colleghi, che piuttosto che andare per via di formule, a creare il regime della incompatibilità, si ricorra a quella teorica del buco, cui alluse ieri il collega Turati, (*ilarità*) quando disse: « Tappiamo i buchi! »

La teorica del buco nelle pubbliche amministrazioni significa impedire che l'impiegato sia destinato dove l'organico non permette che vada; e, se v'è mandato, ci rimanga per un periodo di tempo determinato.

Malgrado che la legge del 30 giugno 1907 abbia stabilito i gradi della carriera d'ordine, mirando a contenere in quadri spe-